



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

QUALE EUROPA VOGLIAMO, PER QUALE EUROPA LAVORIAMO



 **#ConfcommercioIncontra**

INDICE

Introduzione	5
<u>Otto</u> sfide politiche per un'Unione Europea più vicina a cittadini e imprese	7
1. Migliorare il processo decisionale europeo	9
2. Realizzare un coinvolgimento attivo e adeguato delle parti sociali	10
3. Costruire una <i>governance</i> europea multilivello per dare piena attuazione al principio di sussidiarietà	11
4. Riforme per puntare alla crescita	13
5. Rafforzare le politiche di coesione	14
6. Regole più semplici per i finanziamenti europei e maggiore attenzione agli interessi delle imprese	15
7. Potenziare gli strumenti per promuovere l'internazionalizzazione delle pmi europee	17
8. Decidere in Europa le politiche migratorie	18
<u>Sette</u> politiche trasversali per rendere più forti le imprese	19
1. Il futuro sociale dell'Europa	21
2. Il futuro digitale dell'Europa	24
3. La nuova dimensione della fiscalità	27
4. La rigenerazione delle città	29
5. Economia sostenibile e circolare	32
6. Strategia integrata per l'accessibilità	34
7. Credito e regolamentazione bancaria	36

Affrontare la crisi

Il nuovo Parlamento Europeo dovrà trattare questioni complesse e non risolte da troppo tempo, che condizionano pesantemente la vita quotidiana dei cittadini e delle imprese. L'Europa ha realizzato un unico spazio di libertà e pace tra i popoli, un grande e libero mercato per le imprese con un ricco sistema di corpi intermedi. Ma non ha trovato le misure adeguate ad affrontare la crisi economica. E' cresciuta nell'opinione pubblica una valutazione negativa sul processo europeo e sul lavoro delle sue istituzioni, con una diffusa sensazione di astrattismo e complessità, di difficoltà ad assumere decisioni adeguate alla velocità contemporanea (a cominciare da quelle sui flussi migratori), di incomprensione per disposizioni e regolamenti vissuti spesso come aumento di oneri burocratici.

Perché l'Europa continui nella sua vocazione storica, occorre rapidamente riannodare i rapporti delle sue istituzioni con i cittadini e le imprese e contrastare, non solo con gli ideali, ma anche e soprattutto con la concretezza delle riforme e delle politiche, i processi di disgregazione che emergono da molte parti e che hanno visto nella Brexit la più traumatica involuzione. Resta sullo sfondo il tema dell'Europa dei popoli, cioè di una riconoscibile identità europea, che, se da un lato è sottoposta alle contraddizioni della ripresa di ruolo dello Stato-nazione, dall'altro diventa sempre più spazio condiviso delle giovani generazioni. Del resto, ha fatto più l'Erasmus per la diffusione di una coscienza "europea" di tante regole comunitarie.

Il padre italiano dell'Europa unita, Alcide De Gasperi, diceva: "un politico guarda alle prossime elezioni, uno statista guarda alla prossima generazione". Ecco l'Europa a cui pensiamo in queste pagine, l'Europa a cui ci rivolgiamo in questo documento è quella per la prossima generazione, e gli "statisti" sono quelli che interpretano in modo autentico lo spirito europeo. Un'Europa che ha ancora la responsabilità e la capacità di declinare con coraggio e competenza grandi temi economici, politici e sociali e nella quale proprio il ruolo dell'Italia deve essere giocato da protagonista, con senso del futuro, dove lo spirito critico diventa uno strumento per migliorare il futuro dei cittadini e delle imprese.

La nostra prospettiva è dunque quella di una grande organizzazione di rappresentanza d'impresa di uno Stato fondatore che non rinuncia a confrontarsi - senza pregiudizi - sui i temi cruciali del nostro tempo: dalle politiche di riequilibrio territoriale, alla sfida dell'economia globale, al tema dei flussi migratori. La nostra convinzione risiede nelle potenzialità delle imprese del terziario e nel ruolo di chi costruisce capitale sociale, culturale, imprenditoriale. La nostra scommessa sono, appunto, "le prossime generazioni": i "giovani" che, dati alla

mano, sono da un lato i primi che scontano la debolezza del tasso di occupazione nel nostro Paese, ma sono anche quelli che, dall'altro lato, considerano l'Europa come la dimensione naturale della loro cittadinanza. Se quindi l'euro compie 20 anni, i "ragazzi dell'euro", i ragazzi nati a cavallo del nuovo millennio, valgono più delle divisioni, delle debolezze, di quello che dell'Europa non funziona. Questi ragazzi sono il valore aggiunto dell'Europa ed è una nostra responsabilità rendere sempre più grande il loro orizzonte, sempre più forte il loro futuro, rendendo migliori le imprese che inventeranno, il mercato in cui lavoreranno, il continente che abiteranno e, speriamo, sceglieranno.

La forza delle imprese, l'Europa del terziario di mercato

*L'economia dell'UE a 28 poggia la sua base produttiva, pur tenendo conto delle specifiche differenze, su una **rete diffusa di imprese che, escludendo dal totale agricoltura e comparto creditizio-assicurativo, operano per oltre il 76% nei servizi** (dati Eurostat 2016). Si tratta di un macro-settore che, grazie alla sua espansione, ha acquisito un ruolo ormai cruciale nella creazione di impiego e nella promozione dello sviluppo locale, con un **valore aggiunto che quota il 59,3% sul totale dell'economia della UE**. Non va dimenticata la particolare situazione di difficoltà in cui le imprese italiane si trovano, dovuta ai problemi che il nostro Paese ha accumulato negli ultimi vent'anni. L'Italia è tra i pochi Stati a non aver recuperato il livello dei consumi e del PIL che aveva prima della crisi del 2008. Si tratta di una debolezza strutturale della nostra economia e del nostro sistema rispetto a molti degli altri Stati europei. Lo sviluppo delle imprese è fortemente frenato inoltre dalle complessità dei sistemi fiscali, creditizi e burocratici.*

*Per rilanciare il progetto europeo nel corso della prossima legislatura, **Confcommercio ha individuato una serie di proposte**, nell'ambito **di otto sfide politiche generali** e di **sette politiche trasversali**, sulle quali chiede l'impegno dei prossimi rappresentanti italiani nelle istituzioni europee, per costruire **un'Europa più vicina a cittadini e imprese**.*

OTTO SFIDE
POLITICHE
PER UN'UNIONE
EUROPEA
PIÙ VICINA
A CITTADINI
E IMPRESE



1 | MIGLIORARE IL PROCESSO DECISIONALE EUROPEO

Occorrono nuove regole – anche attraverso la revisione dei Trattati – che rendano **più efficace e trasparente il processo decisionale europeo, rafforzandone la democrazia e la vicinanza ai cittadini**. L'UE ha bisogno di strumenti decisionali efficaci per rispondere alle sfide di oggi. Per questo chiediamo che:

- › nella prossima legislatura sia **superato il principio dell'unanimità, anche in materia fiscale e nell'ambito degli affari sociali**, optando per un più efficiente sistema di voto a maggioranza qualificata del Consiglio;
- › venga **riconosciuta una effettiva competenza in materia di iniziativa legislativa al Parlamento Europeo**, unica istituzione europea direttamente eletta dai cittadini dell'UE;
- › vengano **ridefinite le dinamiche procedurali di rapporto fra le istituzioni europee e i Parlamenti nazionali e regionali**.

2 REALIZZARE UN COINVOLGIMENTO ATTIVO E ADEGUATO DELLE PARTI SOCIALI

Confcommercio ritiene fondamentale un **maggior coinvolgimento delle parti sociali nazionali** nella definizione delle priorità e nell'elaborazione delle Raccomandazioni specifiche per Paese nell'ambito del semestre europeo.

Sul modello di quanto già previsto dal Codice europeo di condotta del partenariato elaborato dalla Commissione nel 2014, in relazione ai regolamenti sui fondi strutturali 2014-2020, bisognerà **riconoscere maggiore rilievo ai pareri del CESE**, quale organismo fondamentale per rappresentare e sintetizzare gli interessi delle parti sociali europee, nel corso del processo decisionale dell'UE.

Sarà necessario anche favorire la nascita di un **Patto di collaborazione con le organizzazioni di giovani imprenditori** diretto alla costruzione di una cabina di regia comune con le istituzioni europee per la definizione di politiche per l'imprenditoria giovanile che contengano misure per lo *start up di impresa* e attività di *tutoring* e *mentoring*.

3 COSTRUIRE UNA *GOVERNANCE* EUROPEA MULTILIVELLO PER DARE PIENA ATTUAZIONE AL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ

Chiediamo un'Europa che faccia bene e con unità le politiche "alte" e lasci il resto agli Stati, secondo una migliore declinazione del principio di sussidiarietà.

Occorre che gli Stati e, secondo le Costituzioni di ciascuno, le Regioni e le Amministrazioni locali, abbiano possibilità di assumere decisioni nell'interesse nazionale e locale, in armonia con i principi dell'UE. Va, insomma, rafforzato il principio della "**multilevel governance**" tra i diversi protagonisti istituzionali, definendo in maniera più precisa: chi esercita la competenza, come debba coordinarsi con gli altri enti pubblici e i livelli di governo coinvolti, con quali modalità si debbano definire accordi istituzionali e deliberati di attuazione, quando e come si inserisca il partenariato.

In questa logica **occorre salvaguardare la potestà dei singoli Stati** di effettuare una valutazione in merito all'idoneità delle normative (nazionali e locali) e dei provvedimenti amministrativi adottati a perseguire le finalità pubbliche riconducibili a motivi imperativi di interesse generale, fermo restando il potere di sindacato della Corte di Giustizia UE. Va definitivamente accantonata la proposta di direttiva relativa alla procedura di notifica preventiva nel settore dei servizi, e non vanno formulate ulteriori proposte finalizzate ad attribuire alla Commissione poteri invasivi delle competenze degli Stati, conformemente a quanto ripetutamente ribadito dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia UE in merito all'interpretazione ed all'eventuale applicazione del principio di proporzionalità.

I futuri rappresentanti italiani nelle istituzioni europee dovranno valutare una possibile **revisione della Direttiva Servizi** e contribuire a modificare alcune delle scelte intraprese in materia di Mercato Unico dalle istituzioni UE. Non si tratta di reinserire barriere alla libera circolazione o ai principi di concorrenza, bensì di **salvaguardare i beni preziosi della diversità e tipicità dei vari Paesi**, sostenendo il pluralismo delle forme distributive e riconoscendo la differenza delle culture professionali e delle regole del lavoro familiare, anche salvaguardando la possibilità che le scelte di pianificazione urbanistica siano di competenza dei livelli di governo più prossimi ai cittadini. Chiediamo un **impegno a difesa della balneazione attrezzata italiana**, irrinunciabile fattore di tipicità e qualità del prodotto “mare” nel mercato turistico internazionale, per superare gli ostacoli normativi e burocratici che impediscono gli investimenti.

Auspichiamo che le diverse **iniziative in materia di tutela dei consumatori** avviate dalla Commissione portino a misure equilibrate e proporzionali sotto il profilo delle specifiche responsabilità di produttori e distributori.

4 | RIFORME PER PUNTARE ALLA CRESCITA

Le politiche economiche dell'UE, che non possono essere limitate a quelle monetarie, dovranno essere riviste per puntare decisamente a misure che favoriscano la crescita degli Stati e il benessere dei cittadini e delle imprese europee.

Per questo, chiediamo:

- › in sede di revisione del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance dell'UE sottoscritto nel 2012 e ormai scaduto (conosciuto come *Fiscal Compact*), di **rivedere i parametri di misurazione** con l'esclusione dal conteggio del deficit degli investimenti che fanno crescere il capitale strutturale e umano di uno Stato (infrastrutture materiali, riqualificazione e messa in sicurezza del territorio, ricerca e formazione);
- › l'istituzione del Fondo Monetario Europeo, come già proposto dalla Commissione, per migliorare le possibilità e le capacità di intervento dell'attuale Meccanismo europeo di stabilità (c.d. Fondo salva Stati) e l'avvio di processi di parziale condivisione del debito tra gli Stati dell'Eurozona;
- › l'istituzione tra gli Stati dell'Eurozona di un **bilancio comune per gli investimenti**, ma anche in funzione di stabilizzazione, come richiesto dal Governo italiano;
- › il **completamento dell'Unione bancaria**, con la messa a punto di un comune schema di garanzie dei depositi, che agevolerebbe la circolazione dei capitali ed attenuerebbe squilibri di credito e di investimenti.

5 | RAFFORZARE LE POLITICHE DI COESIONE

Le politiche di coesione, quale strumento di solidarietà tra gli Stati e perseguimento di condizioni di uguaglianza per i cittadini e per le imprese, vanno proseguite e rafforzate. I due classici principi della **competitività** e della **convergenza** devono puntare su interventi che portino a miglioramenti strutturali e ad autonomia di crescita dei soggetti beneficiari.

Le proposte avanzate dalla Commissione per il periodo 2021-2027 sono condivisibili negli obiettivi strategici dell'innovazione e delle reti, della sostenibilità energetica, dell'attuazione dei diritti sociali e del sostegno alle economie territoriali.

Nella loro regolamentazione andrà, tuttavia, definita una allocazione delle risorse che non svantaggi l'Italia e non inasprisca il meccanismo della "condizionalità macroeconomica".

6 REGOLE PIÙ SEMPLICI PER I FINANZIAMENTI EUROPEI E MAGGIORE ATTENZIONE AGLI INTERESSI DELLE IMPRESE

La proposta presentata dalla Commissione UE di inserire, nel prossimo bilancio a lungo termine (QFP) 2021-2027, il c.d. Piano Juncker, denominandolo “**InvestEU**” e raccogliendo i 14 strumenti finanziari attualmente disponibili, richiede garanzia di maggiore trasparenza rispetto al passato, attraverso la definizione di indicatori di monitoraggio e di performance, processi più democratici di selezione dei progetti e una distribuzione geografica più equilibrata e attenta verso le regioni d'Europa con maggiori difficoltà. Uno dei limiti evidenziati dal Piano Juncker consisteva nella previsione di soglie di finanziamento troppo alte per l'ammissibilità, che occorre abbassare per renderle più in linea con le esigenze della maggioranza delle PMI.

Restano di grande interesse per le imprese di Confcommercio i futuri **programmi europei di finanziamento “diretto” 2021-2027**. Tuttavia, perché questi siano veramente efficaci, vi è bisogno di semplificazione dei modelli di progettualità europei, per renderli più accessibili a quei potenziali beneficiari che fino ad ora sono stati scoraggiati ad avvicinarsi ai fondi europei per la complessità delle procedure. Occorrerà inoltre permettere anche al mondo delle professioni l'accesso ai programmi di finanziamento ritenuti più funzionali alla formazione e alla crescita.

Un **settore strategico per la crescita dell'economia europea è certamente il turismo**: gli investimenti delle imprese vanno accompagnati con adeguate misure di finanziamento che consentano una costante riqualificazione delle strutture, in particolare nelle località e nei segmenti più esposti alla concorrenza internazionale e in quelli che permettono di allargare e destagionalizzare l'offerta.

L'incremento delle risorse del **programma Europa Creativa** per gli anni 2021-2027, recentemente proposto dal Parlamento Europeo, è visto con favore dal sistema delle imprese culturali e creative di Confcommercio. Si punta, così, a rafforzare gli interventi a favore di questo settore, che, nel rappresentare la memoria e il progresso dell'Europa, assume sempre più importanza economica e occupazionale ed oggi affronta le sfide della digitalizzazione, dei nuovi modelli gestionali, dell'offerta integrata ai turisti, del riconoscimento e della tutela delle professioni.

7 POTENZIARE GLI STRUMENTI PER PROMUOVERE L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PMI EUROPEE

I dati dimostrano che sono proprio le imprese dei servizi europee, ed in particolare le PMI, quelle che meno sono riuscite ad internazionalizzare le proprie attività negli ultimi anni. Sarà, quindi, necessario che le politiche europee a sostegno della internazionalizzazione si concentrino proprio sulle esigenze di queste realtà imprenditoriali. Gli strumenti attualmente disponibili per assistere le imprese europee che vogliono aprirsi ai mercati internazionali, quali il portale “La tua Europa”, dovrebbero diventare più accessibili e sponsorizzati sui territori.

Il vecchio modello delle “**Missioni per la crescita**”, implementate con successo dalla Commissione Europea durante la programmazione 2007-2013, potrebbe essere ripensato e riproposto per consentire alle imprese contatti di alto livello con realtà internazionali.

Non è ormai più rinviabile l'adozione di regole europee per l'etichettatura dei prodotti non alimentari: **l'indicazione di origine (così detto “made in”)** per questi prodotti è fondamentale per la tutela delle filiere commerciali e dei consumatori.

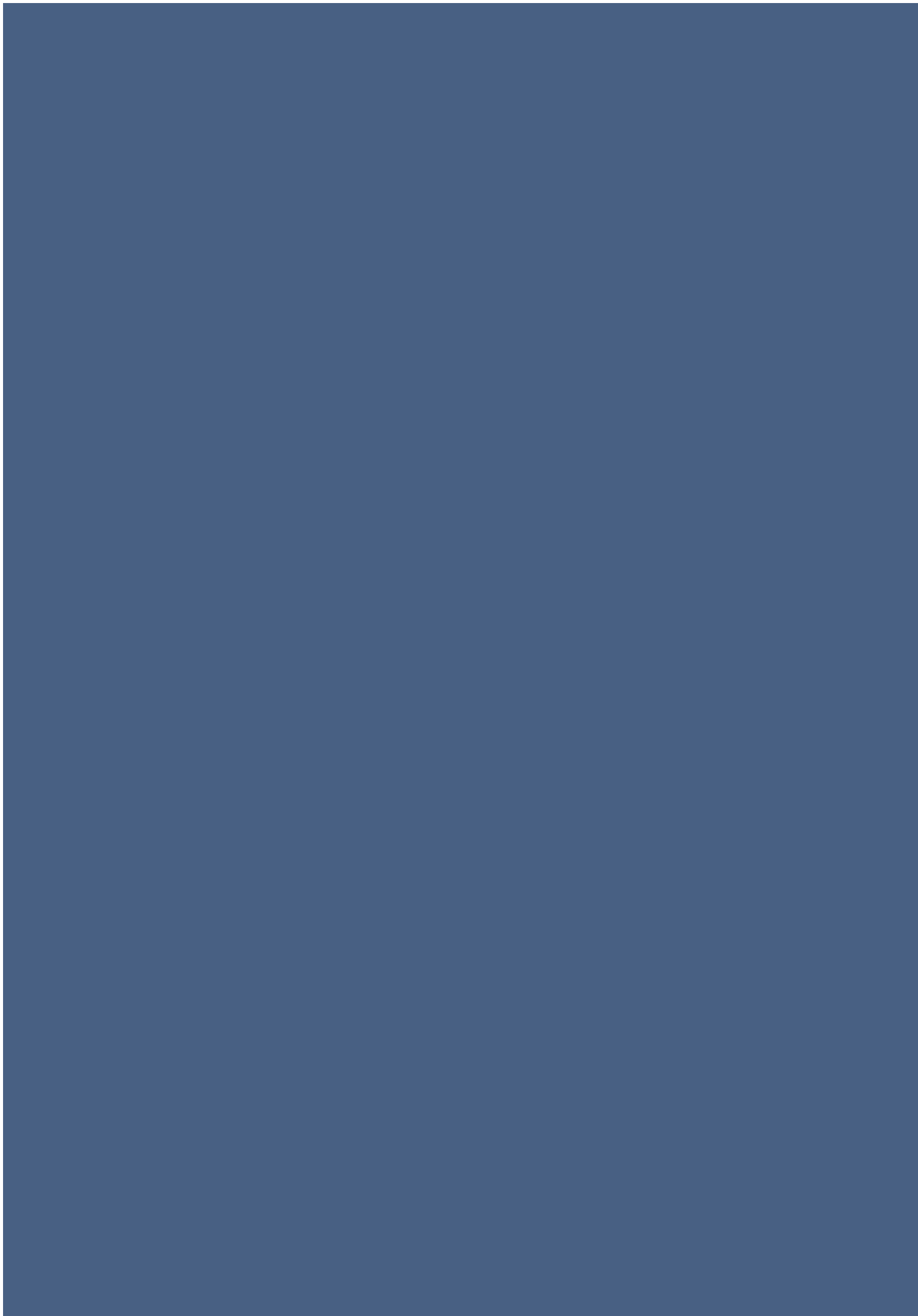
8 DECIDERE IN EUROPA LE POLITICHE MIGRATORIE

Tutti gli indicatori economici e demografici portano a ritenere che le migrazioni saranno un fenomeno che caratterizzerà il nostro continente nel medio periodo: per questo, accanto agli inevitabili interventi emergenziali, occorre riaffermare con chiarezza una comune responsabilità degli Stati europei nella risposta politica e sociale.

È l'UE il luogo istituzionale dove decidere le politiche migratorie che coniughino sicurezza e solidarietà, programmazione dei flussi, bisogni di manodopera e dinamiche sociali, interventi di sviluppo nei Paesi di origine, a cominciare da quelli africani. In tal senso, **va urgentemente rivisto il Regolamento di Dublino**, realizzando una più equa distribuzione e responsabilità tra gli Stati e individuando standard comuni di servizi e integrazione.

Andranno, inoltre, realizzati **percorsi europei tra i diversi interlocutori pubblici e privati per sostenere l'inserimento nel mercato del lavoro**, anche promuovendo iniziative a livello europeo per la formazione, il riconoscimento e la validazione delle competenze possedute, l'avvio all'occupazione, utilizzando specifiche misure a carattere formativo (ad esempio l'apprendistato).

SETTE
POLITICHE
TRASVERSALI
PER RENDERE
PIÙ FORTI LE
IMPRESE



1 | IL FUTURO SOCIALE DELL'EUROPA

Confcommercio ritiene che l'UE debba lavorare per realizzare **un sistema che metta al centro la persona**, sia essa lavoratore od imprenditore, connotato da misure ed opportunità che sollecitino la responsabilità di ciascuno, rendendolo capace di individuare i servizi di orientamento e formazione più adatti alle proprie esigenze. L'istruzione e la formazione, infatti, sono strumenti chiave per creare maggiore occupazione, formare la futura classe imprenditoriale e migliorare la qualità della vita.

- › **Investire in capitale umano ed in infrastrutture sociali** - Sarà fondamentale realizzare consistenti investimenti in capitale umano ed in infrastrutture sociali, quali strumenti che possono contribuire ad una reale crescita nel lungo termine. Infatti, sebbene la responsabilità primaria di migliorare il funzionamento del mercato del lavoro appartenga anzitutto alle politiche nazionali, l'UE dovrà contribuire a rafforzare il processo con le sue politiche per combattere il *dumping* sociale e promuovere standard comuni di protezione del lavoro negli Stati.
- › **Maggiori investimenti nelle competenze** - Per raggiungere livelli di competenza ed esperienza efficienti e adeguati, eliminandone il disallineamento rispetto ai fabbisogni del mercato del lavoro, sarà necessario che il **prossimo FSE prosegua nell'investimento di risorse per l'istruzione superiore, la professionalizzazione dei percorsi formativi, compresi quelli terziari, la riqualificazione dei lavoratori, con particolare attenzione a quelli anziani, ed il miglioramento delle competenze, in particolare quelle digitali**. Un ulteriore importante tassello per la creazione di uno spazio europeo dell'istruzione è il **reciproco riconoscimento dei diplomi**, riducendo le complesse procedure e discrezionalità fra gli Stati.

- › **Sviluppo e sostegno alla crescita dei giovani imprenditori** - La creatività, l'autonomia, la voglia di innovare, la capacità di avviare *start up* sono competenze che nascono e si sviluppano quando la scuola si apre al *know how* dell'impresa e questa apre le proprie porte a studenti e docenti. Per questo Confcommercio condivide la decisione della Commissione Europea di considerare l'istruzione e la formazione professionale una priorità per gli studenti di ogni Paese, ma ritiene necessario anche **favorire tutte le forme di scambio che consentano la costruzione di reti personali e professionali, e sviluppare strumenti innovativi per sostenere lo *start up* di impresa, creando sezioni speciali per i giovani imprenditori (FEI, BEI, FESR).**
- › **Favorire lo sviluppo dell'imprenditoria femminile** - Sostenere l'imprenditoria femminile vuol dire valorizzare maggiormente i talenti delle donne e migliorare l'attuazione dei diritti sociali ed economici: è necessario promuovere le specificità di queste imprese, anche **identificando misure dirette allo sviluppo dei servizi di cura e di assistenza, secondo i migliori modelli degli Stati dell'UE.**
- › **Garantire l'efficacia dei finanziamenti europei** - Dovrà essere attuato un percorso per la razionalizzazione, la maggiore sinergia ed il coordinamento degli strumenti oggi a disposizione (Europass, Alleanza europea per l'apprendistato, *Digital Skills and Jobs Coalition*, EQF, ecc.) e delle opportunità di finanziamento, che dovranno essere anche semplificati per garantirne una concreta efficacia.
- › **Più qualificazione professionale, competenze e riconoscibilità per le professioni.** Il settore delle libere professioni riveste un ruolo fondamentale per la crescita dell'economia europea. L'emersione di nuove professioni accanto a quelle tradizionali rende necessario puntare sempre più su **qualificazione professionale e competenze come fattore competitivo.** Si dovranno definire i requisiti di libera professione, estendendoli a tutti i casi in cui c'è esercizio di prestazione autonoma con prevalenza o apporto di lavoro intellettuale. Sul versante delle professioni regolamentate, sarà necessario rendere sempre più riconoscibile, trasparente ed uniforme a livello europeo il percorso che porta all'esercizio per competenze acquisite e formazione, anche a tutela dell'utenza, nonché garantire l'accesso dei professionisti ai programmi finanziati dall'UE.

- › **Valorizzare il dialogo sociale** - E' auspicabile che la Commissione Europea si faccia promotrice di **nuove azioni a supporto delle parti sociali, attraverso progetti che consentano il rafforzamento delle loro competenze** e quindi una maggiore qualità dello stesso dialogo sociale e del suo ruolo di cerniera tra la dimensione europea e nazionale della governance economica.

2 | IL FUTURO DIGITALE DELL'EUROPA

Il fenomeno della trasformazione digitale ha generato un processo di ridefinizione di scenari, rapporti, regole e contesti con impatti trasversali su tutti i settori produttivi, economici e sociali. Sarà cruciale che l'Europa, in continuità con quanto già fatto in questi anni, si faccia promotrice di iniziative che permettano ad imprese e cittadini di sfruttare appieno le opportunità che derivano da questo cambiamento epocale. Confcommercio propone una serie di misure che permetterebbero, se correttamente implementate, di sfruttare appieno la transizione **digitale come fonte o oggetto di business e come strumento di trasformazione dell'economia e della società.**

- › **Una nuova Lisbona per le piattaforme europee** - Nel contesto della trasformazione digitale, il ruolo degli *Over The Top* (OTT) e delle grandi piattaforme globali è ormai egemonico. Un ruolo che vede protagonisti quasi esclusivamente attori statunitensi ed asiatici. In questo contesto, è di fondamentale importanza lo sviluppo di una politica europea che - nel perseguimento del difficile obiettivo di colmare il gap che ci separa dal resto del mondo - ponga gli Stati europei nelle condizioni di competere da protagonisti e non da comprimari nello scenario dell'economia delle piattaforme. Lo **sviluppo e l'affermazione di piattaforme realizzate da operatori europei** è di fondamentale importanza e definirne ruoli, vincoli all'azione e modalità di comportamento, così che supportino la società favorendo davvero gli interessi dei cittadini europei, è un obiettivo politico non emendabile.

- › **La ricerca come strumento di competitività** - Per supportare il processo di crescita verso la definizione di un nuovo ecosistema europeo che, tramite il digitale, favorisca cittadini ed imprese, **serve lo sviluppo di una strategia che, ancora più che in passato, faccia della ricerca uno strumento di competitività aperto anche alle imprese più piccole.** Favorire connessioni tra il mondo universitario e della ricerca e quello dell'impresa, consentendo lo sviluppo di percorsi di collaborazione, è azione necessaria per la costruzione di un ecosistema che, tramite politiche attive ed incentivi, metta nelle condizioni non soltanto il comparto industriale, ma anche quello dei servizi di essere attore attivo nello sviluppo. Serve un supporto alla ricerca che produca la ridefinizione dei modelli di *business* sulla base delle evoluzioni della società e delle opportunità offerte dal digitale. Solo in tal modo il *Digital Single Market* rappresenterà un obiettivo raggiunto per tutti e non, invece, un ostacolo per alcuni che, sfavoriti dalle dimensioni e condizioni del mercato locale, finiscano con il vivere le retroazioni negative della trasformazione digitale, senza poterne cogliere le opportunità. Occorre accompagnare gli operatori della distribuzione commerciale e dei servizi, attraverso un processo integrato di formazione e trasferimento tecnologico, verso il miglior utilizzo dei diversi canali di vendita materiali e digitali, anche rivisitando gli obiettivi e gli strumenti operativi dello *Small business act*.

- › **Pervasività ed ubiquità dell'accesso** - Perché sia possibile cogliere i vantaggi della trasformazione digitale è necessario che la rete diventi realmente accessibile in maniera diffusa e **vanno, quindi, promosse tutte le azioni che supportino e facilitino lo sviluppo delle reti a banda larga**, con riferimento sia alle infrastrutture cablate che ai sistemi *wireless*. Lo sviluppo del 5G (ed in particolare dell'*Internet of Things*, IoT) rappresenta una grande opportunità per la creazione di un nuovo ecosistema di servizi. Ma questo ecosistema può produrre effettivamente vantaggi per tutti se si abbattano le barriere all'accesso esistenti (non ultime quelle normative), promuovendo lo sviluppo di ecosistemi in cui sia presente una pluralità di attori di tutte le dimensioni e che non siano terreno di coltura per oligopoli tecnologici d'oltreoceano, che non favorirebbero lo sviluppo organico di un sistema europeo dei servizi.

- › **Per la trasparenza degli algoritmi** - Le tecnologie odierne e le piattaforme che su di esse si basano conferiscono ad alcuni attori un grande potere e generano enormi concentrazioni di dati e di conoscenza. Occorre riflettere su come tali attori gestiscano i dati dei quali sono in possesso, **imponendo agli *Over The Top* trasparenza sugli algoritmi** che implementano, garantendo così da una parte parità di trattamento a tutti gli attori in campo, dall'altra visibilità sulle "regole" che sempre più pesantemente definiscono le dinamiche di crescita del mercato nel suo complesso e di sviluppo delle singole aziende. Particolare attenzione va data a quanto avvenuto nel settore del turismo, dove si registrano forme di intermediazione concentrate in pochi soggetti, che hanno consentito l'affermarsi di offerte turistiche elusive delle discipline amministrative e fiscali e delle norme poste a tutela del consumatore.

3 | LA NUOVA DIMENSIONE DELLA FISCALITÀ

L'avvio di una politica fiscale dell'UE, come **strumento non solo di stabilità monetaria ma anche di sostegno alla crescita delle imprese e dell'occupazione**, dovrà essere uno degli obiettivi da realizzare nei prossimi anni. La necessità di aumentare la dotazione di risorse proprie dell'UE non deve, comunque, tradursi in incrementi di pressione fiscale su cittadini e imprese. Confcommercio ritiene prioritarie le azioni volte a:

- › **armonizzare i regimi di imposta sulle società** - Si dovrà lavorare per una armonizzazione delle politiche fiscali degli Stati con il fine di realizzare una maggiore convergenza nelle condizioni di vita di cittadini e imprese. La mancata armonizzazione, in ambito UE, delle imposte sul reddito delle società e la modifica dei modelli aziendali e delle strutture societarie, ora più complessi ed articolati, ha consentito, negli ultimi decenni, l'emersione di una pianificazione fiscale aggressiva. Mediante tali pianificazioni, i gruppi societari riescono, sfruttando le lacune esistenti in un sistema fiscale e i disallineamenti tra i sistemi fiscali, a far convergere i loro utili nello Stato con la pressione fiscale più bassa. Tale problematica può essere affrontata in modo efficace solo con una soluzione adottata a livello comunitario. È necessario che l'azione dell'UE si articoli su due piani: **da un lato, ogni Stato dovrebbe essere chiamato a contrastare gli abusi fiscali**, rafforzando il quadro giuridico e riformando i regimi nazionali che possono dare luogo a pratiche di pianificazione fiscale aggressiva; dall'altro lato, il Parlamento Europeo dovrebbe **portare a termine il processo di ravvicinamento delle basi imponibili per le società**, introducendo un insieme unico di norme per il loro calcolo;

- › **adeguare la fiscalità all'era digitale** - Nonostante il recente fallimento registrato nel Consiglio Ecofin del 12 marzo scorso, l'**UE non deve abbandonare il piano di adozione di una *web tax*** su quei servizi digitali in cui è rilevante il contributo degli utilizzatori del *web*, comune per tutti gli Stati, così da anticipare pro tempore, in un'ottica di equità e competitività, gli effetti delle norme negoziate in ambito OCSE. L'UE, contemporaneamente, deve lavorare per una soluzione strutturale a livello globale – internazionale e multilaterale – che porti ad una modifica degli accordi sulla ripartizione della tassazione tra Paesi diversi, allo scopo di **attribuire potestà impositiva in funzione del luogo della c.d. significativa presenza digitale** e non solo in funzione del luogo ove si trova una stabile organizzazione.

4 | LA RIGENERAZIONE DELLE CITTÀ

Molte città europee hanno dimostrato negli ultimi anni il loro impegno a creare un'Europa più incentrata sui cittadini e tesa a valorizzare la comunità come spazio di crescita personale e manifestazione di intelligenza collettiva, con una partecipazione più attiva, anche dei giovani, nei processi decisionali e nell'attuazione delle politiche urbane. Confcommercio propone alcuni obiettivi e chiede di rafforzare l'impegno ed i finanziamenti dell'UE per la **promozione di processi di rigenerazione urbana intesa come promozione di valori sociali, culturali, ambientali ed economici.**

- › **Promuovere nuove politiche urbane per città più competitive** - Il successo di città e territori si basa sulla capacità attrattiva determinata da due beni sempre più preziosi: lavoro e qualità della vita. È necessaria la definizione di nuove politiche urbane, che **valorizzi anche la presenza dell'impresa diffusa** (negozi di vicinato, artigianato, servizi alla persona, esperienza dei distretti del commercio...), che può offrire un contributo determinante a quell'opera di "rammendo" necessaria nella maggior parte delle periferie urbane europee.
- › **Investire nella rigenerazione urbana al fine di promuovere i valori sociali, culturali ed economici** - Confcommercio ritiene necessario favorire l'attuazione dell'Agenda urbana europea, specie per gli aspetti relativi al miglioramento dei finanziamenti, delle conoscenze e delle regole per le città, costruendo un quadro articolato utile a superare la frammentazione delle politiche urbane e coinvolgendo anche i piccoli comuni.

- › **Attuare un processo di rigenerazione urbana che segua gli indirizzi della *green economy*** - La rigenerazione delle città, oltre che bloccare il consumo di suolo, deve definire – in modo coordinato e attivando processi di partecipazione – **progetti e interventi di manutenzione, recupero, riqualificazione e di ristrutturazione profonda (*deep renovation*)** del patrimonio esistente, di bonifica e riuso di aree inquinate, degradate e dismesse, di messa in sicurezza antisismica e idrogeologica. Va promossa la diffusione dei materiali della bioedilizia, delle tecnologie bioclimatiche e di quelle a basso consumo energetico. Va favorito il processo di forestazione urbana, declinando apposite provviste finanziarie e/o bandi mirati. L'UE deve, inoltre, favorire la trasversalità dei progetti di rigenerazione urbana creando apposite premialità.

- › **Consolidare un sempre più forte coinvolgimento diretto delle città** - Nell'ambito delle politiche di coesione è fondamentale il **coinvolgimento diretto delle città**, come in parte già si sta facendo con le iniziative europee URBACT III e *Urban Innovative Actions*, affinché le tante sperimentazioni attuate a livello locale su temi e pratiche possano essere consolidate, passando dalla straordinarietà all'ordinarietà. Guardiamo, quindi, con favore alla proposta del Parlamento di un nuovo regolamento FESR per il prossimo periodo di programmazione 2021-2027 che prevede che **almeno il 10% (rispetto all'attuale 5%) della dotazione del Fondo FESR sia destinato ad investimenti per lo sviluppo urbano sostenibile**. Inoltre, si introduce **l'iniziativa europea Urban**, quale nuovo strumento di cooperazione tra centri urbani, incentrato sull'innovazione e sullo sviluppo delle capacità attinenti a tutte le priorità tematiche dell'Agenda urbana.

- › **Investire per la rigenerazione delle periferie e valorizzare i partenariati pubblico/privato** - È prioritario sostenere partenariati locali con risorse e regole per i processi di rigenerazione delle periferie, che vedano affiancati operatori pubblici e privati. Occorre **favorire la condivisione di dati e flussi** che permettano di leggere i cambiamenti e il dinamismo delle città, fornendo strumenti alle amministrazioni, agli operatori privati ed ai potenziali investitori, anche rispetto alla organizzazione dei servizi (*smart city*).

- › **Definire strategie e strumenti di intervento per rendere le città facilmente accessibili alle persone e alle merci** - Senza adeguate connessioni materiali e immateriali, interne e con il territorio circostante, la nuova rigenerazione urbana è destinata ad implodere e fallire. In tal senso, è necessaria la definizione di nuove politiche urbane integrate, a partire dal presente e sulla base di ampi orizzonti temporali, per rendere maggiormente attrattive, competitive e vincenti le città che sanno mettersi in gioco e reinventarsi. In quest'ottica i punti notevoli del sistema delle accessibilità (stazioni ferroviarie, metro e tpl, parcheggi di scambio, etc.) possono divenire reti portanti del processo di rigenerazione e sviluppo urbano.

5 | ECONOMIA SOSTENIBILE E CIRCOLARE

L'Europa può fare dell'economia circolare una leva decisiva per il miglioramento della competitività e per lo sviluppo della sua *green economy*. Occorre che tutti gli Stati membri recepiscano rapidamente, senza rinvii e in modo efficace e uniforme, il nuovo pacchetto di direttive sui rifiuti e l'economia circolare, perseguendo il pieno raggiungimento dei nuovi *target* europei. Confcommercio indica alcuni settori dove sarà, inoltre, importante un **maggiore sforzo e coordinamento a livello europeo**.

- › **Riciclabilità dei prodotti** - Va migliorata la riciclabilità dei prodotti e sviluppato maggiormente il mercato delle materie prime seconde e dei beni riciclati, completando la normativa sulla cessazione della qualifica di rifiuto (*End of Waste*). Gli smaltimenti, tramite incenerimento o discarica, dovranno diventare residuali e limitati solo agli scarti non riciclabili dei processi di selezione e di riciclo. Per perseguire questi obiettivi è necessario rafforzare la responsabilità estesa delle aziende di produzione di beni e manufatti, con modalità articolate per le differenti filiere e definire oneri a loro carico – quando dovuti per la gestione dei rifiuti che ne derivano – proporzionali alla riutilizzabilità e alla riciclabilità. Occorre individuare e applicare tariffe puntuali, premiali per le raccolte differenziate e proporzionate alla quantità di rifiuti conferiti.
- › **Promuovere la qualità ecologica quale fattore decisivo per il successo e la competitività delle imprese** - Il requisito dell'elevata qualità ecologica dei prodotti e dei processi produttivi è ormai ineludibile per competere tanto sul mercato interno quanto su quelli esteri. Per questo è necessario togliere dalla zona d'ombra e assegnare prioritaria attenzione, nelle politiche pubbliche, alle imprese che producono beni e servizi di elevata qualità ecologica. Allo stesso tempo, occorre supportare i settori produttivi più tradizionali nell'adozione di processi industriali sempre più puliti, nell'abbattimento delle emissioni di gas serra e nell'uso efficiente delle risorse.

- › **Piattaforme digitali per lo sviluppo della *green economy*** – Sarà cruciale prestare particolare attenzione alle piccole e medie imprese, per supportare la promozione di sistemi di *governance* partecipativa orientati alla qualità ecologica, per la gestione dei cicli di produzione e di consumo secondo i criteri di un'economia circolare, per l'implementazione di piattaforme digitali in grado di promuovere e sostenere la diffusione di buone pratiche e l'eco-innovazione.
- › **Garantire approvvigionamenti economici e sostenibili** - Occorre prestare attenzione affinché le politiche energetiche e ambientali si coniughino con il rilancio del sistema economico e consentano di ottenere benefici maggiori dei costi indotti per le imprese e le famiglie europee. La liberalizzazione dei mercati energetici, sul piano degli effetti in termini di economicità degli approvvigionamenti per le imprese europee, e in particolar modo per le PMI, mal si è coniugata, sino ad oggi, con la sfida lanciata a livello europeo in merito alla fissazione di obiettivi ambientali vincolanti. Tale processo si è tradotto in aumenti consistenti dei prezzi lordi dell'energia elettrica a seguito del trasferimento nelle fatture del costo dei meccanismi incentivanti varati su scala europea per la produzione di energia da fonte rinnovabile. Appare essenziale che l'Europa riduca lo svantaggio competitivo derivante dal differenziale dei prezzi e costi dell'energia rispetto alle altre aree economiche del mondo. La strada da proseguire è quella di consentire agli Stati, in deroga agli impegni vincolanti del rispetto di precisi parametri di indebitamento, di poter varare ingenti investimenti pubblici in tema di *green economy* e, in particolar modo, nel campo delle tecnologie per l'efficienza energetica (*green deal – golden rule*).
- › **Apertura di nuovi canali di approvvigionamento di energia a basso costo** - Sul piano della sicurezza degli approvvigionamenti e in riferimento al tema della fornitura di gas, la permanente crisi tra Ucraina e Russia mette in luce la vulnerabilità del sistema energetico europeo, il cui tasso di dipendenza da fonti fossili resta predominante. Rafforzare la capacità dell'UE di rispondere all'unisono, potenziando il sistema delle scorte e gli interventi di mutuo soccorso in favore di imprese e famiglie europee, è quindi una priorità di tutti gli Stati per l'apertura di nuovi canali di approvvigionamento di energia a basso costo.

6 STRATEGIA INTEGRATA PER L'ACCESSIBILITÀ

L'Europa ha realizzato uno spazio economico **aperto ed integrato** ed è il più grande esportatore al mondo di beni e servizi e anche il maggiore importatore con circa 80 Paesi partner. Testimonia così, con la sua stessa esistenza, il valore strategico dei commerci e delle relazioni internazionali. Sulle **reti logistiche e di trasporto si consolidano le relazioni commerciali**. Collegamenti rapidi e poco costosi migliorano la competitività delle imprese e la flessibilità del mercato del lavoro e creano nuove opportunità culturali, formative e lavorative per i cittadini.

D'altra parte, uno dei **principi fondanti dell'Ue è la libertà di circolazione** di persone, merci e servizi all'interno dei confini unionali. **Le reti e i collegamenti sono le arterie del Mercato Interno, la linfa vitale della competitività** e il loro malfunzionamento si riflette in opportunità perse nel creare nuovi mercati e, conseguentemente, in una minore crescita dell'occupazione.

E', pertanto, necessaria una **strategia integrata europea in favore dell'accessibilità e dei collegamenti**, che dovrebbe essere prioritaria, tanto nella dimensione esterna della competitività internazionale, quanto in quella interna della coesione tra le diverse regioni dell'UE. Accessibilità e libera circolazione sono, infatti, obiettivi distintivi dell'UE in entrambe le dimensioni non ancora pienamente attuati. Dunque, Confcommercio propone alcuni obiettivi che ritiene strategici.

- › **Rafforzare l'impegno dell'UE in favore della realizzazione delle reti di trasporto TEN-T**, potenziandone la dimensione euro-mediterranea a cominciare dal completamento del Corridoio Mediterraneo e della Torino-Lione.

- › **Introdurre un preventivo vaglio degli effetti su accessibilità**, competitività e coesione dei territori determinati dalle diverse politiche settoriali promosse dall'UE e dai singoli Stati, in particolare in tema di trasporti, energia, ambiente e sicurezza. Un esempio negativo sono, da questo punto di vista, i contingentamenti dei transiti dei veicoli merci attraverso i valichi alpini, che rischiano di penalizzare la competitività di importanti territori del Paese e dell'UE.
- › **Sviluppare una visione realmente continentale rispetto ad ambiziosi programmi di intervento nel settore varati da altri Stati, quali la cinese “Nuova via della seta”**, affinché, attraverso un adeguato presidio, non vengano compromessi il comune disegno europeo e la legittima sovranità degli Stati e dell'UE su un tema di così grande valenza strategica.
- › **Realizzare concretamente lo Spazio unico europeo dei trasporti**, contrastando ogni forma di concorrenza sleale e *dumping* sociale nell'autotrasporto, in linea con le indicazioni della **Road Alliance**, recepite in prima lettura dal Parlamento Europeo.
- › **Perseguire la sostenibilità dei trasporti dal punto di vista ambientale, economico e sociale**, ricercando le soluzioni più efficaci, efficienti e sostenibili attraverso il rinnovo del parco circolante secondo il principio della neutralità tecnologica e incentivi all'intermodalità via mare e ferro.

7 CREDITO E REGOLAMENTAZIONE BANCARIA

Nell'ultimo decennio, a seguito della crisi finanziaria internazionale, con l'obiettivo di rafforzare la stabilità del sistema bancario europeo, sono state introdotte norme più stringenti in materia di regolamentazione finanziaria. Sono stati innalzati i requisiti patrimoniali per le banche, limitato il grado di leva finanziaria, stabiliti stringenti requisiti di liquidità. Ciò ha comportato, e comporta, una diversa propensione delle banche ad assumere rischi finanziari, con la conseguente adozione di criteri di maggiore selettività nella valutazione del merito creditizio.

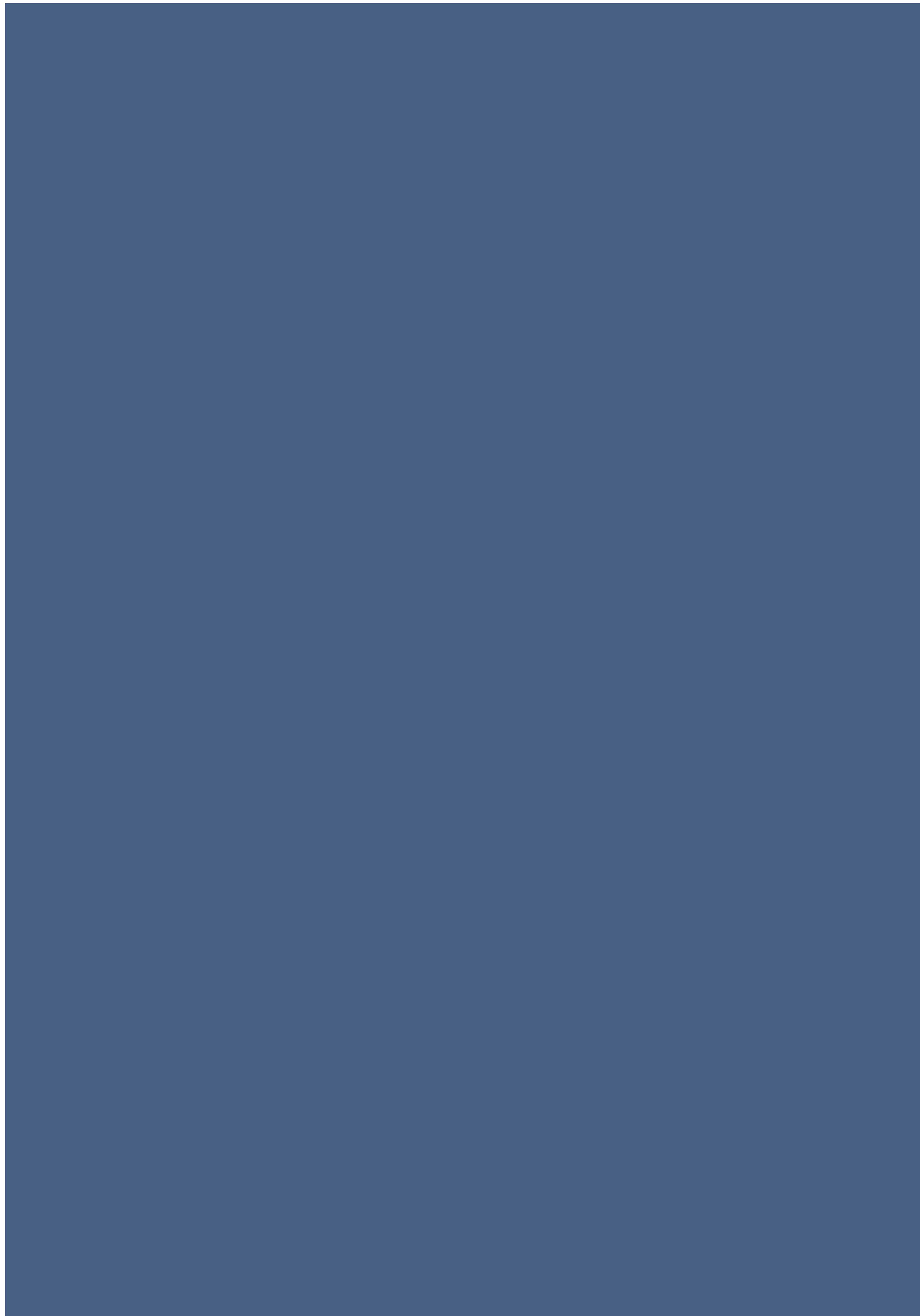
Un sistema finanziario e bancario solido è, ovviamente, un elemento importante per la stabilità del contesto in cui operano imprese e cittadini-consumatori.

Conseguentemente, Confcommercio segnala le seguenti azioni fondamentali.

- › Fissare condizioni di stabilità finanziaria e rafforzare i sistemi di garanzia fidi, tenendo conto della necessità di **garantire adeguati flussi di risorse verso le attività produttive d'impresa, sia per la gestione corrente, sia per gli investimenti e l'innovazione**, elemento essenziale per continuare a garantire la competitività della nostra economia.
- › **Completare, attraverso la definizione di un sistema unico di assicurazione dei depositi, l'Unione bancaria europea**, al fine di agevolare la circolazione dei capitali ed attenuare gli squilibri di credito e di investimenti.

- › Individuare spazi di intervento che consentano di **facilitare l'erogazione di credito alle micro, piccole e medie imprese, andando a mitigare gli effetti derivanti dall'incremento dei requisiti patrimoniali delle banche per finanziamenti concessi a questa tipologia di imprese.** Al riguardo, auspichiamo che il fattore di sostegno alle MPMI (il c.d. *SME Supporting Factor*) venga ulteriormente rafforzato, attraverso la diminuzione della percentuale di accantonamenti per i finanziamenti destinati alle imprese di minori dimensioni. Ciò in relazione alla diversificazione dei rischi finanziari collegati a finanziamenti di minore importo.

- › Affermare in materia di **regolamentazione bancaria un sistema ordinato di regole certe, semplici, proporzionate ed immediatamente applicabili**, evitando la proliferazione di normative regolamentari come avvenuto negli ultimi anni. Al contempo, è importante promuovere la disponibilità di strumenti di debito alternativi al credito bancario, nonché di strumenti di capitale in grado di favorire il rafforzamento patrimoniale delle imprese.





CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA